

ROB JOVANOVIC

Il nostro uomo, tale Václav Havel, sorride mentre la canzone esplode. Beve il suo drink e si chiede cosa direbbero le autorità se sapessero che un album di una band tanto rivoluzionaria come i Velvet Underground è stato portato di nascosto nel paese, figurarsi cosa farebbero se sapessero che lui è stato lì a guardare una band di Praga suonare un set di cover dei Velvet. Era un pensiero che lo riscaldava dentro, malgrado il clima gelido.

Inizialmente Václav Havel divenne noto come drammaturgo, prima di essere arrestato per le sue idee politiche. Formò Charta 77, un movimento intento a far conoscere al mondo le violazioni dei diritti umani perpetrate dal governo cecoslovacco, e le sue ambizioni politiche crebbero alla fine degli anni Ottanta, quando diventò l'ultimo presidente della Cecoslovacchia durante la «Rivoluzione di velluto» del 1989 e il primo della Repubblica Ceca.

Havel era nato nel 1936 in una famiglia benestante. Lui e suo fratello avevano frequentato scuole private e davanti a loro si apriva la strada di Oxbridge o dei college della Ivy League. Ma nel 1948 le cose cambiarono, quando i comunisti presero il potere ed espropriarono molti possedimenti della sua famiglia. Con il crollo dei suoi programmi per il futuro, gravitò verso la scena bohémien del teatro. Dall'età di vent'anni, per un decennio, scrisse pièce teatrali che erano attacchi non troppo velati al regime. (...)

Nel 1968, la «primavera di Praga» vide il tentativo del leader Alexander Dubcek di far passare altre idee riformiste. Mosca però osservava attentamente, e non gradì ciò che vide. Ad agosto, l'Unione Sovietica invase la Cecoslovacchia e spodestò Dubcek, che venne esiliato in campagna e sostituito da Gustav Husak, sostenitore di una linea dura. Il periodo di indulgenza era finito, e improvvisamente i lavori di Havel furono banditi in tutto lo stato. Durante il 1968, prima dell'invasione sovietica, Havel aveva ottenuto l'autorizzazione a fare un viaggio a New York. «Era un periodo straordinariamente interessante, fertile e pieno di ispirazione», ha dichiarato. «Non solo (a Praga), ma nella cultura di tutto il mondo. Personalmente, fu un momento relativamente felice. Il 1968 per me fu solo il culmine naturale di tutto quel periodo». Negli Stati Uniti Havel ricevette una co-



Velvet Underground La storia della mitica band in un nuovo libro

LA PRIMAVERA DI PRAGA FU DI «VELLUTO»

Galeotto fu l'album Nel libro di Jovanovic si racconta anche di quando Václav Havel importò di nascosto il disco d'esordio dei Velvet e di come questo circolò nell'underground praghese influenzando l'avanguardia

pia di THE VELVET UNDERGROUND & NICO, l'album d'esordio della band newyorkese all'epoca per lo più sconosciuta, nota soltanto per il suo rapporto con il guru della pop art Andy Warhol. Havel se lo portò a casa, insieme al primo disco di Frank Zappa, e riuscì a farlo

passare alla dogana. Le copie del disco cominciarono a circolare nell'underground praghese, influenzando i gruppi d'avanguardia a tenere concerti segreti nella capitale.

Una copia dell'album fuorilegge finì tra le mani di Milan «Mejla» Hlavsa, che formò una band chiamata

The Plastic People of the Universe (PPU) quello stesso anno. Il gruppo inserì subito delle cover dei Velvet Underground nel proprio live set. Il sound dei Beatles era arrivato a Praga e il jazz era piuttosto diffuso, ma furono la visita di Allen Ginsberg alla Università Carolina nel 1965 e gli